

Per star bene dolci, vino e niente sensi di colpa

Solo 30 anni fa sarebbe stato impensabile, ma oggi ci si sente in colpa soprattutto per aver mangiato torte, cioccolata e gelati, per avere fatto poco esercizio fisico, aver fumato o bevuto vino o birra. È questo il risultato di una ricerca condotta dall'Associazione per la ricerca sulla scienza del piacere, Arise, e presentata a Roma, nel convegno sul piacere e la colpa in programma fino a oggi. Per lo psichiatra Vittorio Andreoli, dell'ospedale civile di Verona, i sensi di colpa dei ragazzi di oggi sono molto diversi da quelli dei loro genitori: «Se - ha detto - trent'anni fa ci si sentiva colpevoli per aver rubato o per non aver rispettato un'altra persona, oggi è una colpa avere mangiato un po' di più o avere fatto un po' meno ginnastica». Secondo il fondatore di Arise, lo psicofarmacologo inglese David Warburton, dell'università di Reading, all'origine delle nuove colpe sono anche campagne troppo severe di educazione sanitaria. «Non si considera - ha detto - che un'iniezione di piacere al giorno è una buona salute e un antidoto efficace contro lo stress della vita quotidiana». È stato dimostrato, ha aggiunto, che la colpa aumenta lo stress e che questo scatena ormoni, come il cortisolo, legati alla depressione. Stretto anche il legame tra senso di colpa e disordini dell'alimentazione (come anoressia e bulimia), ulcera, malattie cardiovascolari e, in casi estremi, danni cerebrali. La ricetta per vivere con piacere e in buona salute è quindi non essere troppo severi. Secondo Warburton «un paio di caffè, due bicchieri di vino, qualche tirata di sigaretta, un po' di cioccolato e un po' di musica ci fanno sentire più felici e il sistema immunitario gioisce di questi eventi piacevoli, aumentando le difese contro infezioni e perfino tumori». Compiere gesti piacevoli, ha detto Andreoli, è investire in salute. «Chi ha meno frustrazioni - ha rilevato - ed è meno depresso ha maggiori garanzie di difendere la propria salute. Chi invece non riesce a godere è più a rischio di malattie somatiche». Italiani, francesi e spagnoli sembrano, per il momento, più lontani da questi rischi rispetto agli americani. Da un'indagine coordinata dal Consiglio nazionale delle ricerche francese, ad esempio, è risultato che le donne americane si sentono più infelici dopo aver mangiato torte o cioccolata, seguite dalle giapponesi. Mangiano dolci più allegramente e senza rimorsi le donne di origine latina. Sociologi, psicologi e medici accusano del fenomeno le restrizioni sempre più severe su cibi, bevande e abitudini di vita imposte dalla medicina. Per Faith Fitzgerald, della California, queste hanno creato un effetto «nocebo» che, al contrario del «placebo», riesce a determinare effetti negativi sulla salute dei pazienti, provocati da angoscia e stress.

Avvisa gli utenti il Ciac, un organismo del governo americano incaricato della sicurezza degli elaboratori

Virus in viaggio per posta elettronica distrugge la memoria dei computer

Si tratta di un cosiddetto «cavallo di Troia», perché per entrare in azione deve essere attivato da chi sta utilizzando la macchina. Un programma innocuo con lo stesso nome fu diffuso alcuni mesi fa da un pirata informatico.

L'avviso porta il numero H-47a e a diffonderlo in tutto il mondo è il serissimo CIAC, il Computer Incident Advisory Capability, un organismo governativo statunitense. È avvertito che un programma diffuso con la posta elettronica può distruggere completamente il contenuto dell'hard disk dei computer con sistema operativo Dos o Windows che lo dovessero ospitare.

Il CIAC venne costituito alcuni anni fa all'interno del dipartimento dell'Energia degli Stati Uniti per garantire la sicurezza dei computer di questo ente che ha, tra i suoi compiti, quello di gestire le centrali nucleari americane. Rapidamente il CIAC è diventato un punto di riferimento mondiale per la scoperta dei virus e per la messa a punto delle relative contromisure. Tanto da essere considerato una sorta di organismo ufficiale per quanto concerne la protezione fisica dei dati informatici.

Chiamato AOL4FREE.COM, è un cosiddetto Trojan Horse, un cavallo di Troia, perché, a differenza dei virus veri e propri, per entrare in azione deve essere attivato dall'utilizzatore del computer. E che si tratti di un vero e proprio cavallo di Troia, comprensivo del trabocchetto, lo dice il nome. AOL è infatti l'abbreviazione di America On Line, il maggiore dei servizi di messaggia elettronica e fornitore di accesso Internet degli Stati Uniti che conta quasi sei milioni di abbonati.

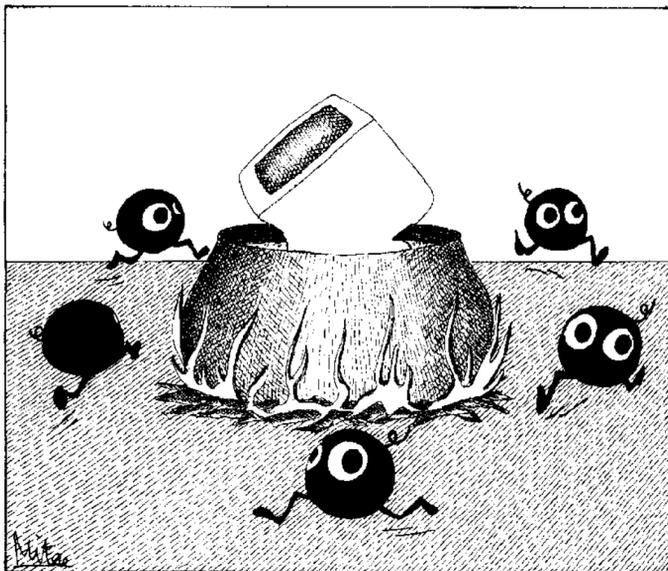
Un programma con lo stesso nome venne diffuso alcuni mesi fa da un hacker, un pirata informatico. Chi lo utilizzava poteva abbonarsi ad America On Line senza pagare. L'autore, precisa puntiglioso il co-

municato del CIAC, ha riconosciuto la propria responsabilità.

Sfruttando la notorietà del programma originario, qualcuno ha pensato bene di far circolare questo cavallo di Troia per fare danni, danni gravi, a chiunque lo dovesse ricevere e utilizzare. AOL4FREE.COM attiva infatti un comando Dos, «deltree», che ordina la cancellazione di tutti i file del computer. Un vero e proprio disastro se non sono attivate in tempo le opportune contromisure, anche se l'unica vera difesa è non attivare il programma.

Il trabocchetto di questo cavallo di Troia è ancora più pericoloso, soprattutto per chi è relativamente esperto. È ben noto a tutti gli utilizzatori della rete che è impossibile diffondere dei virus con la posta elettronica. I messaggi di e-mail sono infatti dei semplici file di testo, ed in quanto tali non possono interagire con il computer. Tant'è che per anni c'è stato chi ha spaventato mezzo mondo mandando di tanto in tanto avvisi allarmistici sulla e-mail. Stavolta, l'allarme era circolato in fretta, ma molto avevano sottovalutato proprio per questi precedenti. Lo stesso CIAC non lo aveva preso molto sul serio, tanto che l'allarme è arrivato almeno un mese dopo che erano stati diffusi i primi avvisi pervia telematica.

In realtà viene mandato come «allegato» ai messaggi di posta elettronica. Dunque solo chi lo riceve lo può attivare, dopo averlo salvato sul suo hard disk. È se questo succede, al danno si associa la beffa: finito di distruggere i dati dell'hard disk, questo programma lungo appena 993 bytes lancia questo messaggio: «Your computer has just been



fucked. Fuck you», il vostro computer è andato a farsi fottere. Fottetevi. Ma non tutto è perduto se questo cavallo di Troia dovesse colpire come annunciato. Il rimedio istantaneo è premere i tasti «control» e «C». Se non ce ne dovesse accorgere si può ancora tentare di recuperare i file usando uno dei numerosi programmi disponibili a questo fine. Il

comando «deltree» si limita infatti a togliere dal file l'indirizzo, quegli elementi cioè che permettono al computer di riconoscerlo. È la seconda volta in pochi mesi che questa subdola forma dell'allegato alla posta elettronica. Una trappola più rischiosa per gli esperti.

Lo scorso febbraio venne individuato lo ShareFunA (letteralmente «spartiamoci il divertimento») che colpiva Microsoft Word 6 e 7 per Windows 3.1 e Windows 95. Se attivato, oltre a produrre danni al computer ospite, il virus si replicava verso altri tre utenti della posta elettronica.

Toni De Marchi

Fondi Aids La querelle su Science

Le polemiche della scorsa estate sulla distribuzione dei fondi per la ricerca italiana sull'Aids sono arrivate sulle pagine della rivista scientifica «Science» che dedica un'articolo al titolo: «Ricerca sull'Aids e programma di finanziamento, Italian style». Da quando è scoppiata la polemica sulla gestione dei fondi del programma nazionale, scrive la rivista, il progetto è stato sospeso e «nel frattempo il ministro della Sanità Rosy Bindi lo ha revisionato». Il conseguente «congelamento dei fondi sta creando seri danni alla ricerca italiana» sostengono alcuni ricercatori. La rivista americana ricorda l'episodio della raccolta di fondi della scorsa estate a Roma, promossa da Luc Montagnier e dall'Anlaids, nella quale «in 20 minuti di invettive Vittorio Agnoletto della Lila aveva accusato la gestione del programma nazionale. L'attacco aprì un grande dibattito e spinse il ministro Bindi a congelare i fondi in attesa di approfondimenti». Ma il programma di ricerca sull'Aids ripartirà fra una settimana, ha assicurato Stefano Vella, virologo dell'Istituto superiore di sanità, il quale ha annunciato che i bandi dei quattro progetti saranno pubblicati a giorni con alcune novità. «Una revisione dei progetti era doverosa - ha detto Vella - perché occorre un aggiornamento sui nuovi obiettivi da raggiungere».

Conferenza su medicine-man e archeologia

Lo sciamano-guaritore Il più antico esperto di funghi allucinogeni

L'esperienza estatica - scriveva il grande storico delle religioni Mircea Eliade - è un «fenomeno originario» costitutivo della condizione umana e di conseguenza noto a tutta l'umanità arcaica. Fin dalla preistoria l'uomo ha cercato di trascendere la realtà ordinaria per raggiungere il soprannaturale, per comunicare con gli spiriti e con gli dei. A tale scopo si è avvalso delle tecniche più diverse, dalla privazione sensoriale alla mortificazione fisica, dalla meditazione all'asceti, dalla danza accompagnata dal suono ossessivo degli strumenti all'ingestione di particolari sostanze vegetali. L'uso di piante e funghi allucinogeni è diffuso in innumerevoli culture e molte di esse hanno posto il vegetale sacro al centro del loro sistema religioso: dono concesso da una divinità, si identifica talvolta con la divinità stessa.

Il viaggio estatico, inserito in una complessa cornice di riti e simboli, è elemento specifico dello sciamanesimo. Lo sciamano, il guaritore, è colui che fonde da tramite all'al di là. La sua iniziazione segue ovunque percorsi assai simili: abbandonata la vita precedente, volontariamente oppure in seguito a malattia, un preciso rituale induce lo stato di trance, nel corso del quale il futuro sciamano entra in rapporto con esseri sovrumani che gli conferiscono proprietà straordinarie, magiche e terapeutiche. Nella sua attività sarà sempre guidato da una motivazione sociale: il beneficio della comunità, la difesa dell'integrità fisica della sua gente.

Proprio perché presente fin dalle epoche più remote, la figura dello sciamano è rintracciabile in molte vestigia archeologiche. È l'archeologia, ma anche la medicina e l'etnologia sono chiamate a confrontarsi su questo tema. Se ne è discusso recentemente a Milano, nel corso di una conferenza dal titolo «Sciamani e archeologia. Documenti antichi sugli stati modificati di coscienza», che faceva seguito a un seminario sull'argomento organizzato da un continente all'altro, presentando testimonianze affascinanti acco-

munate, nonostante le enormi distanze spazio-temporali, da un sostrato comune. Si veda l'arte rupestre della grotta cretita di Zeban Abur, illustrata da Giulio Calegari, direttore scientifico del Centro: spicca fra tutti il personaggio fantastico delle grandi mani, interpretato dagli studiosi come uno spirito o uno sciamano. I monumenti litici della civiltà dei Daini (Puglia settentrionale, VIII-VI secolo a. C.), rivisitati dall'archeologa Laura Leone, ci ritraiscono invece scene di un culto del papavero da oppio, grazie al quale sacerdoti e sacerdotesse effettuavano interventi curativi. Lo stesso culto si rintraccia in statuette cretesi del periodo miceneo e in reperti provenienti da Cipro e dal Medio Oriente. Dal papavero ai funghi. Ne ha parlato Giorgio Samorini, illustrando le grandi costruzioni in pietra che sorgono nel Kerala (India meridionale). Risalenti a un periodo di tempo compreso fra il 1000 a. C. e il 100 d. C., sono costituite da quattro massi posti l'uno contro l'altro a formare la base, mentre un quinto - arrotondato in alto - fonde da copertura.

Vengono chiamate pietre-ombrellone, ma in realtà assomigliano a giganteschi funghi, in particolare alle specie in grado di indurre allucinazioni. Lo stesso Samorini sostiene che, esaminando attentamente le incisioni sui megaliti di Stonehenge, in Gran Bretagna, sia possibile riconoscere anche le immagini di funghi psicoattivi, scambiati dagli archeologi per asce sacrificali. Infine l'America precolombiana. Qui Antonio Aimi e Daniele Nani hanno voluto dimostrare come molte rappresentazioni iconografiche lasciateci dai grandi civiltà dal Messico e del Centro America (Olmechi, Maya, Aztechi) siano incentrate sulla figura del guaritore. Ad esempio i cosiddetti contorsionisti delle statuette olmeche sarebbero - secondo gli studi più recenti - sciamani nella caratteristica postura da trance, la posizione che agevolerebbe il raggiungimento dell'estasi.

Nicoletta Manuzzato

NANNI MORETTI

RACCONTA IL SUO "APRILE"

IL CINEMA IN SALA, IN TV, IN HOMEVIDEO

- LE TRAME
- I GIUDIZI
- LE RECENSIONI
- I CIRCUITI PRIVATI E I SATELLITI
- LE SCHEDE DEI FILM DEL MATTINO E DELLA NOTTE
- CURIOSITÀ NOTIZIE ANEDDOTI

ED INOLTRE

- LA PROGRAMMAZIONE DETTAGLIATA DELLE RADIO PUBBLICHE E PRIVATE E DELLA FILODIFFUSIONE

IL CINEMA, LE STAD, LE TENDENZE

IL PROGRAMMA DELLA SETTIMANA dal 27 aprile, al 3 maggio

NANNI MORETTI
Intervista con il regista, produttore, distributore, esecutore, che sta girando un nuovo film

APRILE un anno fa

TUTTI I FILM DI TUTTE LE TV

FILM TV, L'UNICO SETTIMANALE DI CINEMA, È IN EDICOLA